

LA GIORNATA DEL NOVE OTTOBRE - Commemorazione civile e Santa Messa per le vittime 43 anni, la "memoria" non è diventata "oblio"

Il Vescovo, al Cimitero di Fortogna: le ferite diventano pedagogia per le giovani generazioni

"Prima il fragore dell'onda, poi il silenzio della morte, mai l'oblio della memoria". Così recita la frase, tradotta in dodici lingue, incisa nella stele che da lunedì 9 ottobre accompagna all'entrata del memoriale i visitatori del cimitero delle vittime del Vajont di Fortogna. La cerimonia di scoprimento si è svolta prima della Santa Messa in suffragio delle Vittime e ha visto l'intervento del sindaco di Longarone, Pierluigi De Cesero dell'autrice, la professoressa Rosetta Girotto Cannarella di Belluno.

Al termine della cerimonia i presenti, con in testa i quattro sindaci delle comunità colpite, hanno partecipato alla celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo della diocesi di Belluno-Feltre, monsignor Giuseppe Andrich, con i sacerdoti della forania ed altri sacerdoti. «Le ferite si cicatrizzano - ha detto monsignor Andrich aprendo l'omelia con delle frasi dagli altissimi contenuti morali del compianto vescovo Muccin e di Papa Giovanni Paolo II - ma crescono con noi e sono segni che devono diventare pedagogia per le giovani generazioni future».

Andrich ha poi ricordato l'imminente 40esimo anniversario delle grandi alluvioni che hanno portato morti e distruzioni in tutta Italia nel 1966. Con la benedizione delle tombe si è chiusa la liturgia. Ma già al mattino la comunità longaronese aveva celebrato il ricordo del Vajont con la commemorazione civile, dove è intervenuto il sottosegretario del Ministero degli Interni Ettore Rosato, che ha dichiarato: «Le istituzioni, a partire dal Governo, vi sono vicine e si assumeranno attraverso un'apposita convenzione, l'impegno a garantire il mantenimento del cimitero delle vittime del Vajont diventato monumento nazionale per decreto del presidente Ciampi. Sulla richiesta di far sì che Longarone diventi la sede, in distacco permanente, dei Vigili del fuoco, posso assicurare che nel 2007 verrà accolta». Con questo intervento Ettore Rosato rispondeva alle richieste espresse dal sindaco De Cesero.

La cerimonia si è aperta con il tradizionale discorso del sindaco. «Onorare gli anniversari - ha detto De Cesero - è un profondo dovere e vanno celebrati con lo spirito di comunità che sa guardare avanti, senza però mai dimenticare il passato perché chi perde la propria storia perde il proprio futuro. Tanto è stato fatto, e tanto resta ancora da fare. Stiamo portando avanti progetti importanti, dopo aver riqualificato il centro di Longarone, dal nuovo piano regolatore al completamento del palasport fino alla costruzione di una sede museale che funga da perno di riferimento del già avviato museo diffuso.





Un vero e proprio museo del Vajont che dovrebbe assumere la funzione di centro servizi e di orientamento al visitatore, oltre che di centro studi permanente. Un grande impegno stiamo inoltre portando avanti con la Fondazione Vajont, che ho l'onore di guidare, attraverso, in particolare, il costituendo centro di ricerca nel campo della difesa delle catastrofi e dei problemi di

protezione civile».

Prima del corteo che ha raggiunto, lungo via Roma, il memoriale della chiesa, dove le autorità presenti hanno deposto una corona in ricordo delle vittime, alcuni bambini della scuola materna "Lauro" di Longarone, hanno donato all'amministrazione comunale un quadretto con il nuovo logo della scuola, che rappresenta un elemento architettonico di Longarone, i "Murazzi", sul quale è sorta la scuola, dove tra i simboli raffigurati vi sono anche le quattro stelle che brillano in ricordo delle quattro Piccole Suore della Sacra Famiglia morte sul disastro.

R. P.

(14.10.2006)

Stampa

Spedisci